

[LUCI SULL'INNOVAZIONE] A CURA DI MARIO RAFFA

Bagnoli, adattiamoci all'oggi

BISOGNA adattarsi al presente, anche se ci pare meglio il passato. La frase è attribuita non ad un economista, ma a quello che è forse il più grande uomo di lettere della storia d'Italia, Giacomo Leopardi. E serve a dare senso a un discorso attuale, locale, riguardante lo sviluppo e dunque il futuro dell'area più discussa della città: Bagnoli. La suggestione è figlia di un testo che pare fondarsi sulla massima del poeta. Il libro è quello di **Silvio de Majo e Augusto Vitale**, *La fabbrica chimica di Bagnoli (1854-1990)*, edito da Marsilio, e fotografa la storia di quell'area di Napoli ovest, che fu prima campagna, poi fabbrica chimica, fondata a metà Ottocento dal francese Charles Le-

febvre e gestita in seguito dall'americano Arthur Walter, dall'Unione Concimi, dalla Montecatini e infine dalla Federconsorzi. "Sui resti di questo impianto dismesso ha preso le mosse nel 1993 il progetto unico e innovativo - si legge nel libro - di Città della Scienza, che ha traghettato l'Italia nel panorama scientifico internazionale". Ecco, adesso siamo a questo punto. Il racconto è finito. Bisogna scriverne un altro. Bisogna ricordare che quel terreno non è stato soltanto ammaccato dalle macchine ma calpestato da persone, vissuto da famiglie di operai. Ed è salvando questo ricordo che bisogna costruire il domani. Ma urge un'idea di quello che si vuole.

